Israele è una democrazia parlamentare con un sistema unicamerale. Il parlamento si riunisce a Gerusalemme, ha 120 membri e si chiama Knesset. I membri del parlamento sono eletti per rappresentanza proporzionale sulla base di liste di partito. Tutti i partiti che riescono a ottenere almeno il 3,25% dei voti alle elezioni, che si svolgono ogni quattro anni, hanno diritto a essere rappresentati nella Knesset. Questa bassa soglia di sbarramento fa sì che il panorama dei partiti israeliani sia molto frammentato.



©Yoav Aziz Unsplash

Il capo rappresentativo di Israele è il Presidente dello Stato, eletto dalla Knesset per un mandato di sette anni. Dopo le elezioni della Knesset, il Presidente nomina il leader del partito con il maggior numero di seggi in parlamento per formare un nuovo governo. A causa della forte frammentazione delle forze politiche in parlamento, Israele è sempre governato da governi di coalizione con rappresentanti di diversi partiti (vedi Partiti e alleanze di partito alla Knesset). Il capo del governo ricopre la carica di Primo Ministro. Il governo ha ampi poteri, ma può essere rimesso al suo posto dalla Corte Suprema.

Israele ha un sistema giudiziario laico a tre livelli e tribunali per le singole comunità religiose. La Corte Suprema di Israele a Gerusalemme è di grande importanza. Questo è dovuto al fatto che Israele non ha ancora una costituzione come la Svizzera, ad esempio. I fondamenti giuridici più importanti sono la Dichiarazione di Indipendenza del 1948 e le dodici cosiddette “Leggi Fondamentali”, approvate tra il 1958 e il 2018, che trattano i principi fondamentali dello Stato, ad esempio il parlamento e il governo, il bilancio dello Stato, l’esercito, la libertà e la dignità umana, ecc.

Le nuove leggi e le decisioni del governo possono essere riviste e respinte dalla Corte Suprema se, a suo parere, contraddicono una delle dodici leggi fondamentali. Nel luglio del 2023, il parlamento ha approvato una legge che revoca questo potere alla Corte Suprema. Questa decisione parlamentare ha portato a massicce proteste popolari fino allo scoppio della Guerra di Gaza nell’ottobre 2023. Il 1° gennaio 2024, la Corte Suprema ha dichiarato nulla la decisione parlamentare del luglio 2023.

Le questioni legali relative a matrimonio e divorzio, tutela, mantenimento o adozione sono decise in Israele dai tribunali della rispettiva comunità religiosa. Per gli ebrei si tratta di tribunali rabbinici e per i musulmani di tribunali della Sharia. Anche le comunità druse e cristiane riconosciute in Israele hanno istituzioni corrispondenti. L’opinione legale di questi tribunali è in contrasto con l’opinione legale laica per quanto riguarda l’uguaglianza di genere o le questioni relative all’omosessualità. La libertà religiosa ha la priorità in questo caso.

Partiti politici e alleanze di partito nella Knesset

Likud (nazionalista di destra)

Yesh Atid (partito di centro liberale)

HaTzionut HaDatit (alleanza di partiti religiosi di destra)

HaMachane HaMamlachti (Sionista liberale)

HaDemokratim (Sionista, socialdemocratico)

Shas (Sefardita-ultraortodosso)

Ebraismo Torah Unito (Alleanza di partiti ultraortodossi ashkenaziti)

Israel Beitenu (laico-nazionalista)

Ra’am (Lista Araba Unita, antisionista)

Ta-al (Partito arabo)